

La lira ha tenuto perché l'economia è debole

Aumentano le riserve, ma si riducono gli investimenti - Le scelte del nuovo governo

Quotazioni delle valute estere in lire

Valuta	3/1/83	24/8/83	Diff. %
Dollaro USA	1368,25	1577,25	+15,3
Marc tedesco	571,975	596,70	+3,5
Fiorino olandese	521,53	533,45	+2,3
Franco belga	29,331	29,736	+1,4
Franco francese	203,44	198,22	-2,6
Sterlina	2219,80	2389,20	+8,1

ROMA — Il mercato di New York, che chiude sei ore più tardi, aveva già spinto il dollaro a 1590 lire nella notte di venerdì e gli osservatori ne hanno tratto la conclusione che la prossima settimana si potrebbero superare le 1.600 lire, se non anche raggiungere e superare le 1.620 lire del 11 agosto. La banca centrale statunitense (Federal Reserve, FED) cerca di contenere l'espansione della moneta ed il credito si restringe. Tuttavia la condotta statunitense a più lungo termine ormai in gran parte definita fino alla campagna per le elezioni presidenziali nell'84, che mette in evidenza la impossibilità di «contare sul dollaro» — sulla riduzione dei tassi negli USA; sull'ampio del credito privato, sul prezzo di cambio più ragionevole — per impostare la ripresa economica in Europa.

riscontro di questo rafforzamento della lira nella bilancia dei pagamenti che registra, fra gennaio e luglio, 3.154 miliardi di attivo. Ben altro è stato il riflesso sulle riserve presso la Banca d'Italia, rivalutate dai cambi e dalla risalita del prezzo dell'oro, quindi passate da 51.542 miliardi di lire a fine '82 a 71.730 miliardi al 31 luglio scorso. Il rapporto fra riserve e volume degli scambi con l'estero è ora molto elevato perché le importazioni sono diminuite per difetto di domanda e le esportazioni non aumentano. Qui è il punto: la gestione monetaria italiana, come quella di ogni buon redattore, si è arricchita a spese dell'economia di produzione. Gli investimenti nell'industria italiana sono in regresso, le iniziative di cooperazione economica internazionale ristagnano, quindi anche le esportazioni (su cui si puntava per la ripresa dell'industria) ristagnano.

Il Tesoro USA prenderà a prestito 45 miliardi di dollari nei prossimi due mesi; il bilancio dell'83 si chiuderà con 210 miliardi di dollari di disavanzo; Reagan non intende né aumentare le imposte né ridurre la spesa militare (che assorbe il 25% del bilancio) nell'84. Il «consumo di dollari», da parte del governo degli Stati Uniti, cioè la massa dei suoi disavanzi, doppiato i disavanzi dei principali paesi industrializzati messi insieme. Il denaro resterà caro, il dollaro sopravvalutato. Ma come fare i conti con questa situazione? L'esempio della lira può dare una risposta.

Il caro-dollaro, pesante condizionamento esterno, il quale richiede difficili ma indispensabili mutamenti, viene usato come un alibi per l'immobilismo nel governo dell'economia. I rapporti mondiali sono in movimento anche a causa del caro-dollaro; esportare nei paesi che pagano in dollari, oggi dà più profitti di ieri; acquistare da chi accetta il pagamento in valute diverse dal dollaro può essere una opportunità. Se l'industria dell'acciaio è in piena ripresa in Giappone e negli Stati Uniti — mentre da noi si parla di chiudere ad alto tenore di sovrappiù — la produzione di acciaio in Italia, interno e di sbocco all'estero, è anch'essa da una politica che consente l'accumulazione ma non il suo impiego produttivo.

Mentre la produzione agricola e industriale crolla, la lira è stata tenuta in una posizione di forza grazie alla restrizione del credito ed agli alti tassi d'interesse ecologici. L'enorme indebitamento del Tesoro è stato finanziato togliendo il credito alle imprese e non si è fatto niente di concreto per diminuirlo sul piano della manovra fiscale e finanziaria. Nei primi sei mesi dell'anno il fisco ha incassato ben 66 mila miliardi a spese dei salari e consumi, 15 mila in più dell'anno precedente (più 31%) e il disavanzo dello Stato italiano è aumentato anziché diminuire.

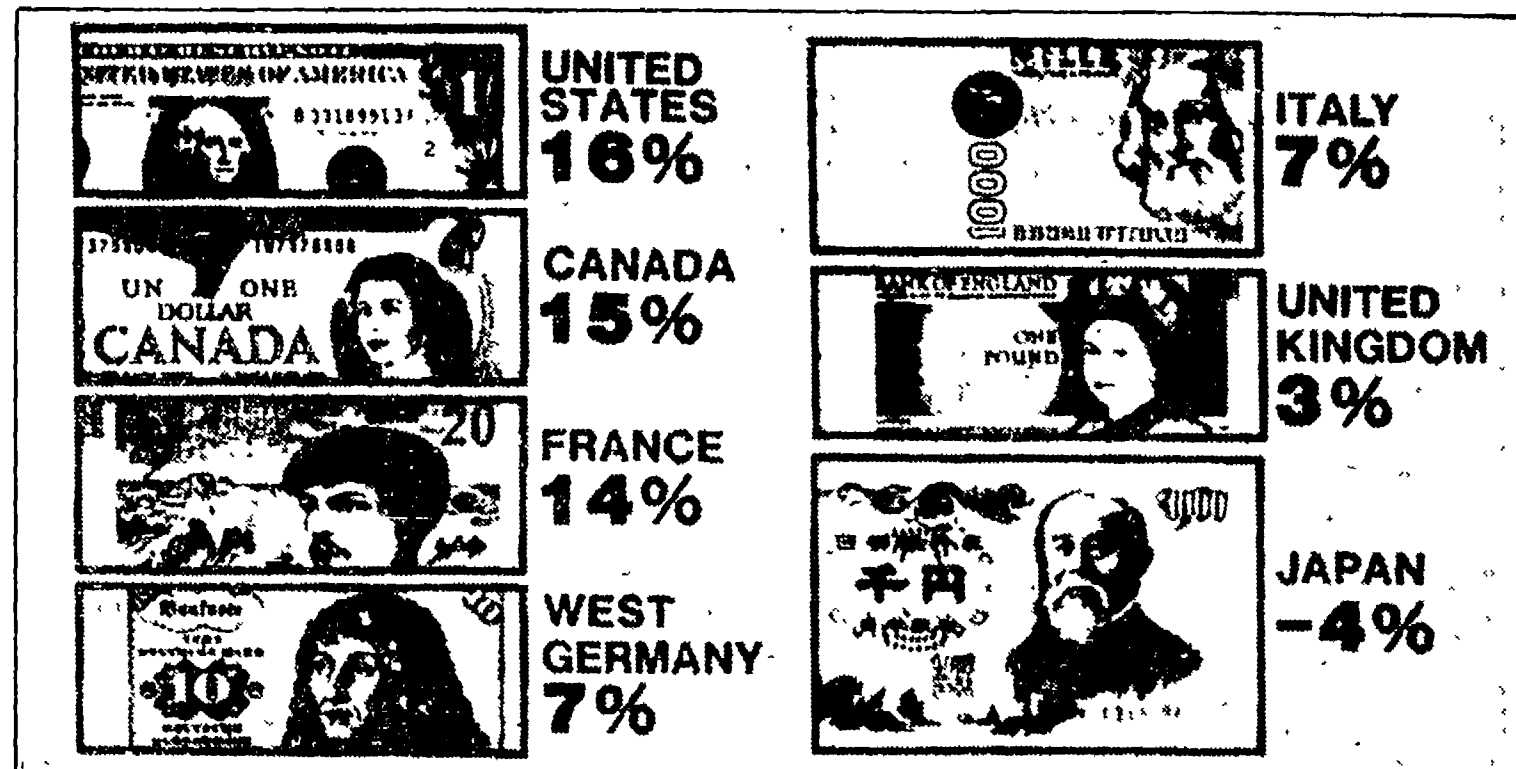
La lira è diventata più forte mentre l'economia italiana diventava più debole. Se ne trova una traccia anche nelle percentuali di svalutazione del dollaro dal 31 dicembre '82 ad oggi: 16,5% di svalutazione per il franco francese; 13,8% per la lira; 11,6% per il marco tedesco. Questa situazione si è accentuata nell'ultima settimana quando il marco ha perso l'1,7% sul dollaro, il franco svizzero l'1,7%, il franco francese l'1,3%, mentre la lira ha perso lo 0,6%.

Oggi la lira ha una quotazione col marco più favorevole di quella prevista dal riallineamento nel sistema monetario europeo del 22 marzo scorso. Ritroviamo un puntuale

Renzo Stefanelli

Indici economici principali

dei sette maggiori paesi industrializzati



Andamento annuo percentuale basato sul tasso dell'indice mensile rispetto all'indice dei precedenti dodici mesi
 FONTE: Conference Board
 N.B. Il leading index al quale si fa riferimento è calcolato dagli economisti americani sulla base di alcuni indicatori congiunturali considerati «chiave» (andamento dei consumi di alcuni prodotti, produzione, occupazione, ecc.)

La ripresa è cominciata, ma quali politiche possono ora sostenerla?

ROMA — Gli ottimistici dati che gli economisti americani hanno elaborato mostrano che è in corso negli ultimi mesi una ripresa, che ha maggior vigore negli Stati Uniti. La medaglia, però, ha due facce: gli alti tassi di interesse spinti dal peso dei deficit pubblici e il «super-dollaro» rischiano di produrre un effetto boomerang sull'economia occidentale.

L'Economist, in un editoriale dedicato proprio alla ripresa internazionale, sottolinea le contraddizioni che vengono proprio dalla instabilità delle componenti finanziaria dell'economia e gli interrogativi che suscita il deficit federale americano. «Nessuna economia è cresciuta, tornando ad un livello di piena occupazione, se il suo governo non ha avuto bisogno di indebitarsi pesantemente durante la fase di recessione». E proprio quel che è accaduto negli Stati Uniti per effetto delle scelte reaganiane (taglio delle tasse e aumento delle spese per armamenti).

In Germania, il paese che più sta approfittando della ripresa, si sta discutendo come sostenere la congiuntura. Il ministro dell'Economia, il liberale Lambsdorff, si è convinto della linea Reagan e ha proposto un taglio delle tasse alle imprese, compensato da un aumento delle imposte sui consumi. L'opposizione socialdemocratica, invece, sostiene la sua tradizionale linea: programmi di attività finanziati dallo Stato. In Giappone, ha bisogno di politiche che espandano la domanda interna perché puntare tutto sulle esportazioni oggi non consente più una durevole crescita. La ripresa, dunque, ha bisogno di politiche che la sostengano. In Italia, invece, il governo aspetta che «passi il treno».

Da domani rincari per gasolio, petrolio ed olio combustibile

Il continuo rialzo dei prezzi petroliferi - L'impatto sulla bolletta ENEL - Le scadenze tariffarie aumentano le preoccupazioni per l'inflazione - Il telefono si pagherà ogni due mesi

ROMA — Da domani nuovi aumenti per una serie di prodotti petroliferi: il gasolio auto passa a 608 lire al litro (+19 lire), quello agricolo a 443 (+18), il petrolio per l'agricoltura a 432 (+18), il gasolio per la pesca a 410 (+17), il petrolio pesa a 400 (+17); l'olio combustibile ed alto tenore di zolfo andrà a 341 (+8), quello a basso tenore a 375 (+9), infine l'olio combustibile fluido costerà 475 lire al chilo (+6 lire). Per la terza settimana consecutiva i prodotti petroliferi, a tutti i consumi, subiranno continui aggiustamenti di prezzo, registrando a distanza di un mese le convulsioni del dollaro sui mercati europei. Non ci avvantaggia il notevole calo dei consumi, perché il me-

todo di adeguamento dei prezzi petroliferi, inaugurato il 1° agosto del 1982, si basa sul costo del 1982, si basa sul consumo europeo. E non frutta neanche il calo di quotazioni del greggio, a causa della debolezza della nostra moneta e della nostra economia.

E per questo che l'altro ieri un duro attacco alla «ovreglianza» è venuto dalla FAIB, la federazione dei benzinai aderente alla Confindustria, che ha denunciato allarmata l'impatto petroliferi, a tutti i consumi, di continui aggiustamenti di prezzo, registrando a distanza di un mese le convulsioni del dollaro sui mercati europei. Non ci avvantaggia il notevole calo dei consumi, perché il me-

sotto controllo l'inflazione lasciando aperto un focolaio di tale potenziale diffusione. I prezzi dei prodotti petroliferi, come si sa, hanno un grande peso sul carovita, oltre che direttamente, per gli effetti indiretti. Pensiamo che tra il 15 agosto e domani il gasolio da autotrazione — che alimenta il 70% del trasporto merci — sarà cresciuto di 37 lire, il 7% in più. Per non contare la 30 della benzina e i continui aggiustamenti dell'olio combustibile, che di 3, 6, 8 lire a settimana continua ad attestarsi all'insù.

Il sovrapprezzo termico, la voce della bolletta elettrica che è legata alle quotazioni dell'olio, ha quasi raggiunto il costo base del chilowattora, una escalation ancora più ingiustificata, poiché vi è un continuo calo dei consumi energetici, che negli ultimi mesi ha sfiorato il 5, il 6, fino all'8%. Oggi il sovrapprezzo incide per non meno di 50-60 lire su ogni chilowattora, a seconda delle fasce di utenza. E da giovedì prossimo, l'1° settembre, tutta la bolletta Enel subirà un altro «scatto» bimestrale, il quinto e penultimo dell'anno. L'altro ieri fonti vicine all'Ente elettrico si sbarravano a calcolare che a fine anno l'incidenza di questi ricorrenti aumenti sarà inferiore al 10%, ma trascuravano di calcolare gli effetti indiretti sugli altri prezzi.

Si deve proprio all'assenza di questa voce — che anzi ha registrato un ribasso — l'ottimismo dato di agosto venuto dalle principali città: l'inflazione attestata tra il 14 e il 15% è solo in parte un risultato della pur notevole contrazione dei consumi (per gli alimentari, ad esempio, si tratta di una tendenza iniziata a dicembre dell'anno scorso). La maggiore spinta all'ingù è venuta da prezzi amministrativi e tariffe pubbliche.

rimasti fermi ad agosto, oppure semplicemente non registrati. Nel paniere della spesa familiare rilevata dall'Istat e dai Comuni di ogni mese, bisognerà da settembre mettere un mese sì e uno no la voce tariffa Sip: la bolletta del telefono, infatti, è ora diventata bimestrale e su altre tre città (Napoli, Torino e Genova) pendono la famosa «tassa T.U.T.» (tariffa urbana a tempo), già in vigore dal mese di aprile a Milano e a Roma.

Brevi

Petrolio: il prezzo del Messico resterà invariato
 CITTÀ DEL MESSICO — I prezzi dei due tipi di greggio messicano resteranno invariati nel mese di settembre. Lo ha annunciato la Compañía petrolifera mexicana «Pemex». Il prezzo del greggio istmus resterà a 23 dollari il barile ed il greggio pesante maya a 24 dollari il barile. È dal febbraio che il prezzo del tipo istmus resta stabile, mentre l'maya è stato aumentato di un dollaro ad agosto, dopo una riduzione in febbraio di due dollari.

Campania: crescono gli iscritti al collocamento
 NAPOLI — Gli iscritti al collocamento della Campania erano al 31 dicembre dello scorso anno 571.256 con un aumento del 9,3 per cento rispetto alla stessa data del 1981, quando erano 522.467. Il maggior numero è concentrato nella provincia di Napoli (gli iscritti sono 249 mila). L'andamento delle iscrizioni in provincia di Avellino ha avuto invece un andamento di forme dal resto del paese: «i disoccupati sono addirittura diminuiti». Sono passati da 30.711 a 28.864 con un decremento del 6,1 per cento.

Marche: nell'82 persi 12 mila posti di lavoro
 ANCONA — Nel 82 l'economia marchigiana ha registrato un ulteriore regresso rispetto al 81. Per tutti i settori dell'occupazione è stato calcolato che si sono persi 4 mila posti di lavoro nell'industria e nell'artigianato. Altre ottomila occasioni di lavoro sono state perse in agricoltura.

Siderurgia: per le quote si decide domani
 BRUXELLES — Dopo lo scambio di vedute tra i dirigenti della «Eurofer» e Daewon, domani a Parigi si riuniranno i produttori di acciaio per cercare di stabilire come applicare il sistema delle quote di produzione, che la commissione CEE ha deciso di prorogare fino al 31 gennaio 84. I produttori che hanno chiesto alla commissione maggiori deduzioni sul nuovo sistema di divisione dovranno decidere se come ripartire tra di loro i sacrifici e le applicazioni delle direttive comunitarie comporta.

Nadia Tarantini

La borsa

Se ne parla sempre, ma è ancora di là da venire il tanto atteso «rialzo»

MILANO — Atteso da molti, promesso da altri, l'atteso rialzo generalizzato della Borsa si attende. Un'altra settimana è passata senza che gli affari prendessero una direzione netta — e soprattutto — senza che la sospirata ripresa assumesse corpo. Anzi: da un venerdì all'altro l'indice generale della Borsa di Milano ha perso addirittura quasi un punto in percentuale, cosa che comprensibilmente ha gettato un po' di

scompioglio nell'orda degli sprovveduti che si apprestavano a impegnare i loro quattrini in piazza degli Affari, convinti che si fosse alla vigilia di clamorosi colpi. In realtà gli osservatori più avveduti avevano messo in guardia dai facili ottimismo. Troppo sono ancora le variabili in evoluzione per pronosticare con attendibilità l'andamento degli operatori, anche se conquista ogni settimana di più nuovi proseliti il

partito dei rialzisti. Un settimanale ha mobilitato anche il computer, facendogli elaborare una grande mole di dati sui cicli borsistici degli ultimi anni, sull'andamento dell'economia mondiale, sulle diverse ipotesi di intervento in materia finanziaria ed economica da parte del nuovo governo Craxi, sulle strategie delle maggiori imprese. Il responso, pubblicato con concorso di fanfara, è immane: il mercato

azionario è alla vigilia di un nuovo sensibile rialzo. Intendiamoci. La cosa è tutt'altro che impossibile. Potremmo anche dire che è probabile. Molti sono i titoli del listino che appaiono sottoquotati. Non in misura clamorosa, se si vuole, ma margini per una ripresa — come si dice — selettiva, ci sono certamente. Attorno a Ferrarotto c'era stata grande animazione per una ristretta rosa di valori di grande nome, e subito qualcuno ha detto «ci sia».

ma, adesso comincia la ripresa. Poi Montedison e compagnia sono tornate nei ranghi ed è ripresa la fase attente che ciclicamente potremmo det-

QUOTAZIONI DEI PRINCIPALI TITOLI AZIONARI

Titolo	Venerdì 19/8	Venerdì 26/8	Variazione %
Generali	146.975	144.000	-2,02
Comit	30.715	30.850	+0,21
Enel	1.350	1.350	+0,275
Banco di Roma	30.000	29.950	-1,66
SIP rasd	1.867	1.850	-0,91
Alleanza	36.300	35.800	-1,37
Fiat	3.279	3.235	-1,34
IAS	152.300	155.000	+1,77
Mediobanca	83.500	83.200	-1,15
Pirelli S.p.A.	1.850	1.834	-0,86
Toro	11.849	12.290	+3,72
Viscosia	1.286	1.245	-3,18
Italcementi	48.300	44.300	-8,31



SUPERMERCATI PAM

- olio di oliva **2430** (due mondi lt. 1) lire
- burro zangola **1690** (gr. 250) lire
- passata de rica **790** (di pomodoro gr. 640) lire
- tonno rio mare **795** (scatola gr. 85) lire
- olio extra vergine **14900** (di oliva lattina lt. 5) (PARI A LIRE 2980 IL LITRO) lire
- caffè lavazza «oro» **4190** (confezione gr. 400) lire
- crackers motta **1590** (confezione gr. 730) lire
- biscotti colussi **1890** («gran turchese» gr. 665) lire
- confetture zuegg **1290** («frutta viva» gr. 400) lire
- stravecchio branca **5340** (bottiglia cl. 75) lire
- birra bavaria **2390** (6 bottigliette cad. cl. 33) lire
- birra dreher **2680** (6 bottigliette cad. 1/3) lire
- acqua minerale **350** («boario» bott. lt. 1,5) lire
- acqua brillante **1670** («recoaro» 6 bottigliette cl. 10) lire
- all lavatrice **7380** (fusto kg. 4,6) lire
- sapone camay **2400** (6 pezzi formato regolare) lire

BELLUNO - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - CENESE (MANTOVA) - CO- NEGLIANO - MESTRE - MILANO - PADOVA - PIACENZA - PORDENONE - RO- ZANO - SCHIO - TORINO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VERONA - VICENZA